

Le cifre dell'assessore Pietropaolo

Beni confiscati in regione «Finanziati 100 progetti»

«Realizzati diversi progetti con finalità sociali oltre a Comunità educanti»

CATANZARO

«Insieme al presidente Roberto Occhiuto abbiamo avviato un confronto con le procure e i tribunali calabresi volto ad una più efficace gestione della aziende confiscate alla criminalità organizzata. Al netto delle aziende che sono soltanto scatole vuote, semplici cartiere che devono essere liquidate, e di quelle che sono riuscite a stare sul mercato solo per la presenza della famiglia mafiosa, ci sono realtà imprenditoriali che hanno un modello di business corretto, alle quali bisogna dare una gestione manageriale che va oltre le pur ottime capacità tecniche di molti professionisti. Ci sono aziende confiscate affidate ad imprenditori che crescono e sono competitive sul mercato. Noi puntiamo a creare un albo di professionisti manager che siano a disposizione degli uffici giudiziari per il riavvio dell'attività di impresa, perché non si perdano possibilità di business, competenze e soprattutto occupazione». A spiegarlo è l'assessore regionale Risorse umane, Filippo Pietropaolo, che ha anche la delega a sicurezza e legalità e valorizzazione ai fini sociali dei beni confiscati alla criminalità organizzata, che nei giorni scorsi è intervenuto a Napoli,

al secondo Forum espositivo sui beni confiscati organizzato dalla Regione Campania.

«Nei vari cicli di programmazione - ha spiegato Pietropaolo - la Regione Calabria ha finanziato circa 100 progetti con fondi regionali, a cui spesso si sono aggiunti fondi statali e a volte risorse della Fondazione per il Sud. Certamente rispetto alla mole di beni confiscati in Calabria, circa 5mila, servirebbero risorse molto più importanti. Con un lavoro di ricognizione siamo riusciti a individuare le buone pratiche nel riutilizzo per finalità sociali dei beni confiscati, raccolte in una pubblicazione, l'Atlante di Giano, realizzato dal consorzio Macramè, insieme alla facoltà di Architettura di Reggio Calabria, che raccoglie tutti i dati tecnici, di analisi dei bisogni e progettuali di 33 beni confiscati e dei rispettivi assegnatari. Sono state realizzate Comunità educanti, progetti nel campo dell'ambiente, dell'agricoltura e del turismo sociale, dei diritti e delle uguaglianze. Quindi c'è un percorso tracciato su cui la Regione ha messo in campo nuove iniziative, a partire dall'accordo di collaborazione con l'Agenzia nazionale dei beni confiscati diretta dal prefetto Bruno Corda, con un protocollo sottoscritto dal presidente Occhiuto alla presenza del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e della sottosegretaria Wanda Ferro, delegata ai beni confiscati».

